



Yale University Library Digital Collections

Title	Medea vendicatiua : drama di foco : attione terza de gli applausi fatta alla nascita dell'altezza ser.ma di Massimiliano Emanuele, primogenito elett.le delle seren.me elett.li alt.ze di Fernando Maria et Enrieta Maria Adelaide, duchi dell' un e l'altra Bauiera et elettori del Sacro Rom. Imp.o
Call Number	Italian Festivals 102
Creator	Kerll, Johann Kaspar, 1627-1693
Published/Created Date	l'anno 1662.
Collection Title	Multi-title collection including Fedra incoronata : drama regio musicale : attione prima de gli applausi fatta alla nascita dell'altezza ser.ma di Massimiliano Emanuele, primogenito elett.le delle seren.me elett.li alt.ze di Fernando Maria et Enrieta Maria Adelaide, duchi dell' un e l'altra Bauiera et elettori del Sacro Rom. Imp.o and 2 other(s).
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement.
Extent of Digitization	Completely digitized
Generated	2025-12-15 20:44:42 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/2027030

[Title page]

Image ID: 1104517

MEDEA VENDICATIVA

Drama di Foco.

ATTIONE TERZA

*Degli Applausi fatti per la Nascita
Dell' Altezza Ser:^{ma}*

DI MASSIMILIANO

EMANVELE,

Primogenito Elett:^{re} delle Seren:^{me} Elett:^{re} Alt:^{re}

FERDINANDO MARIA

ET ENRIETA MARIA

ADELAIDE,

Duchi dell' un' e l' altra Bauiera,

Elettori del Sacro Rom. Imp:

Del Co: Pietro Paolo Bissari Cav:

*Composto per la Biblioteca
di Piero Gallo di Roma.*

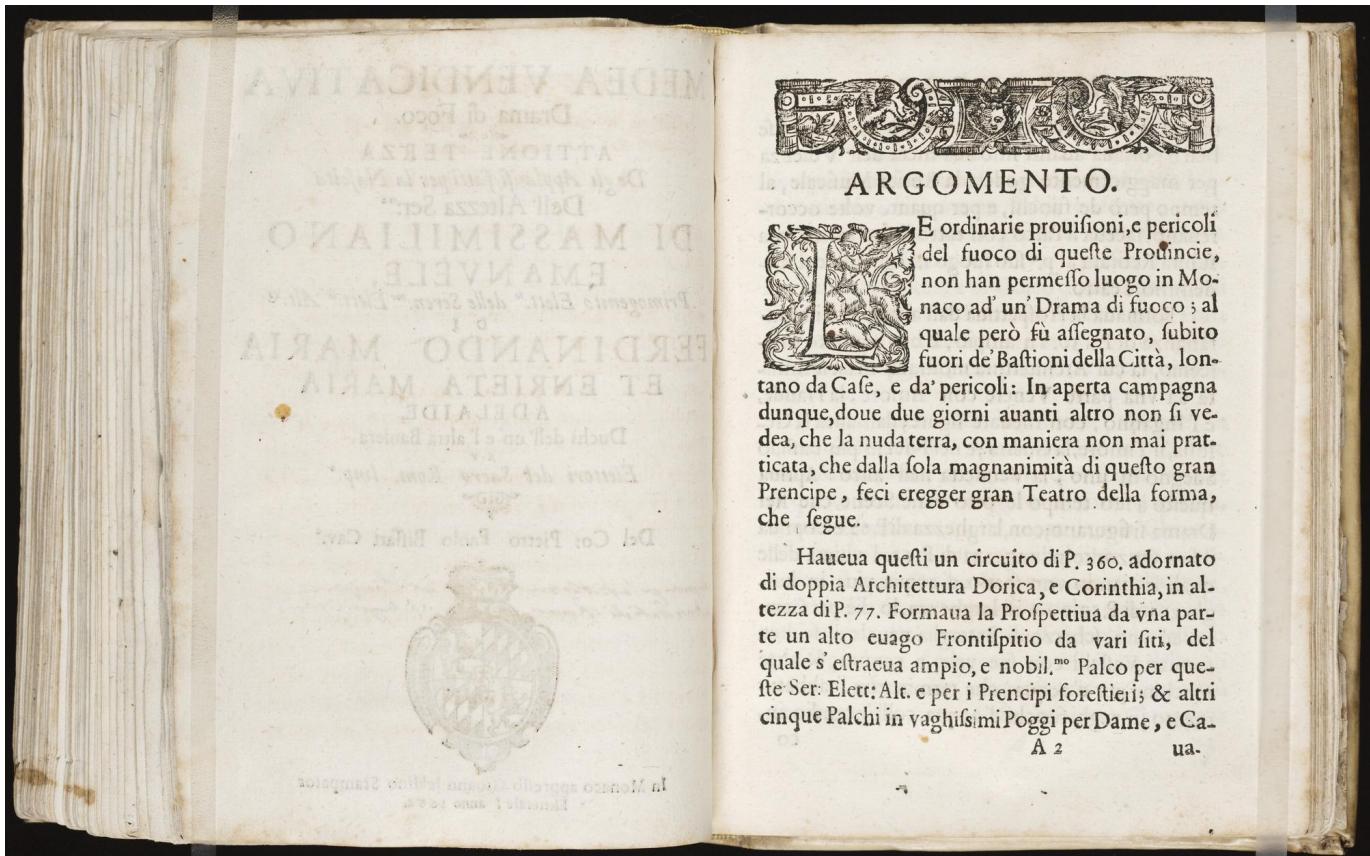
*Dell' Principe
15. Maggio. 1792.*

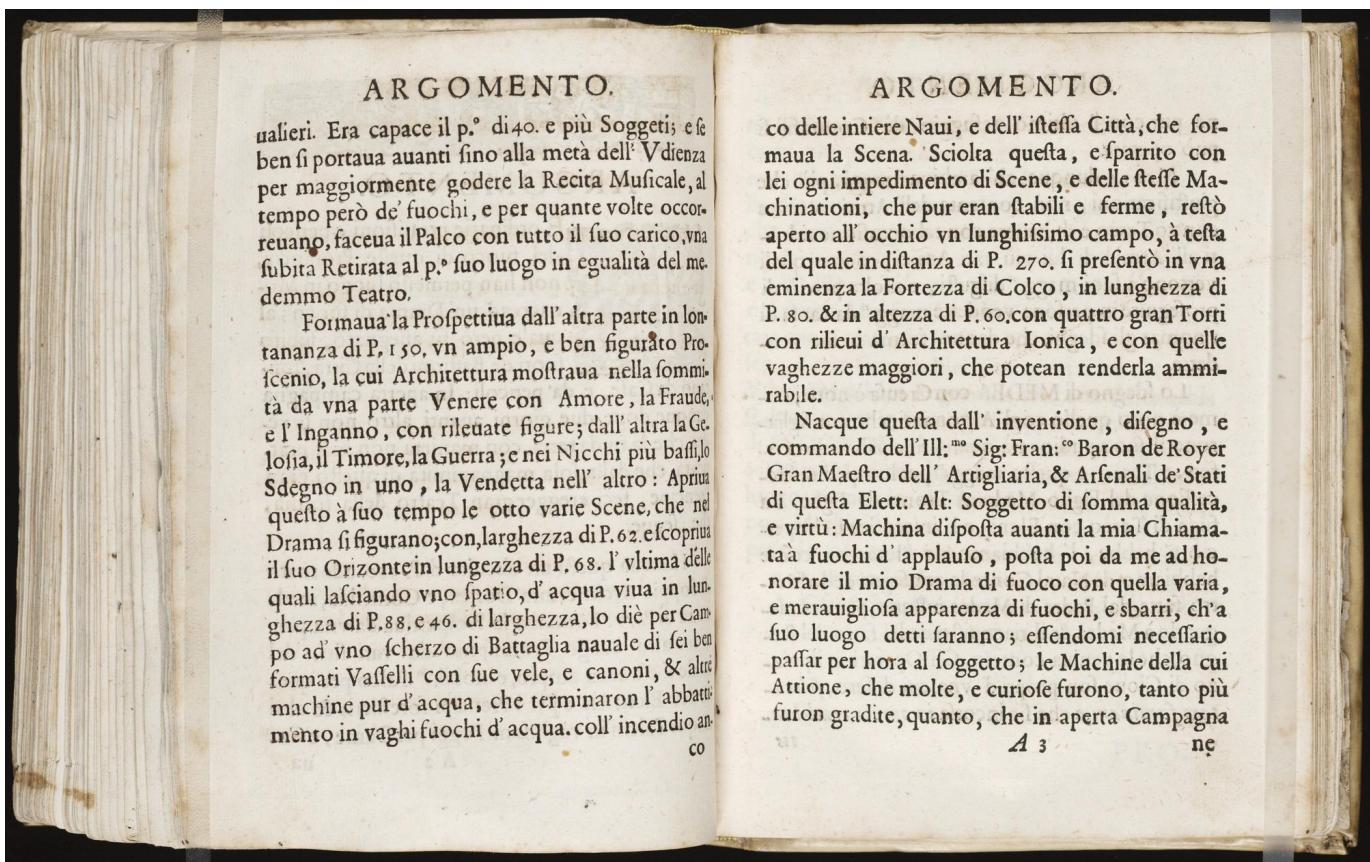


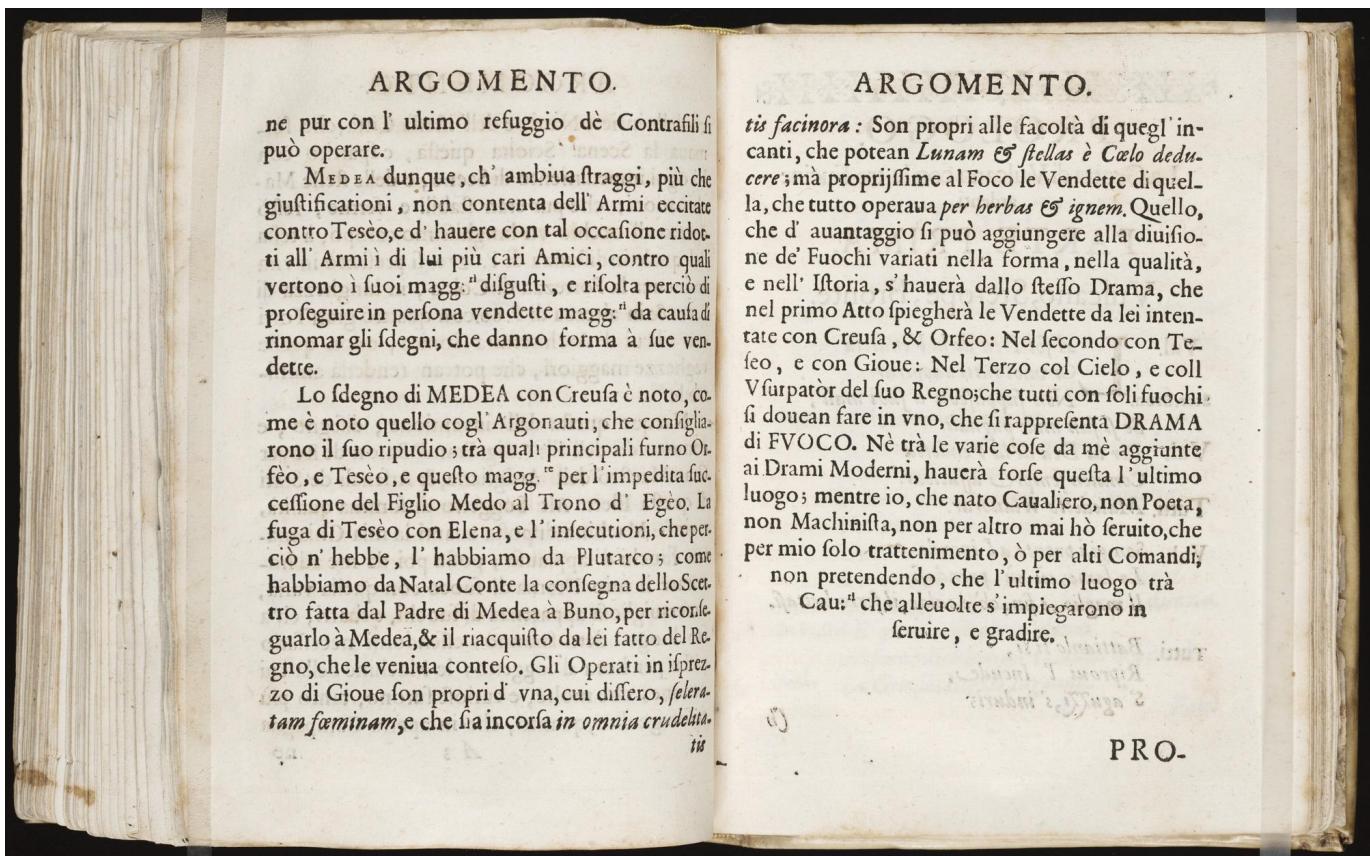
In Monaco appresso Gioann Ieklino Stampator
Electorale l anno 1662.

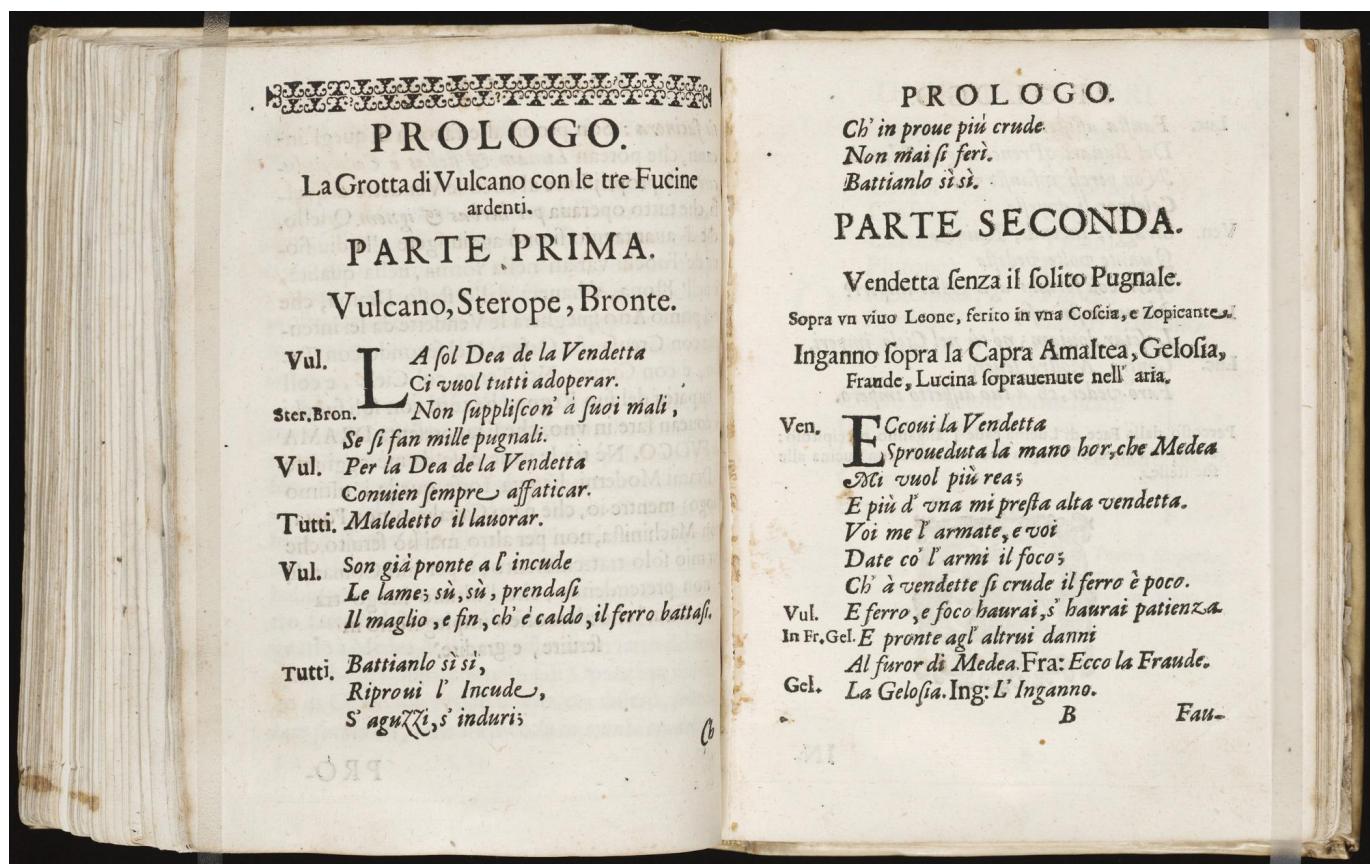
[Title page verso-p. 3]

Image ID: 1104518









PROLOGO.

*Luc. Fausta asfisi
Del Bauarico Prenc e ai gran Natali,
Non perch' infanste vor
Celebrar li dueste.*

*Ven. Straggi, Incendi, Ruine
Quante volte vedeſte
Spettacoli formar agli Alti Imperi?*

*In. Ne noi noſtr' uſo
Lasciar douiam; ne' tu nel Cielo imperi,*

*Luc. Contro Moſtro ſeniero
Farò veder, ch' a tuo diſpetto impero.*

Percosio dalla Face di Lucina cade l' Inganno precipitoso:
Fuggono l' altre, e la Capra libera ascende con Lucina alle
fue ſtelle.

IN-

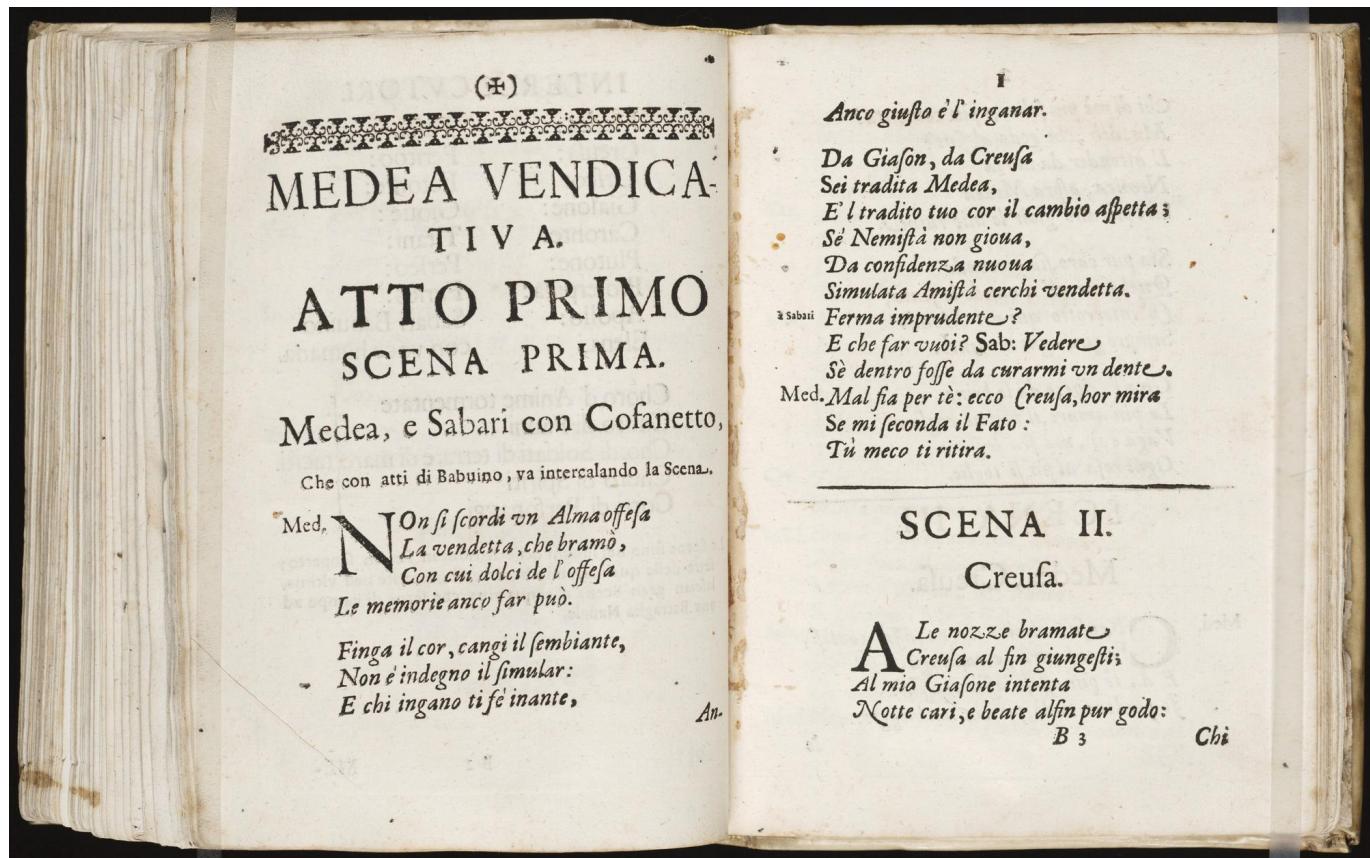
INTERLOCUTORI.

Medea:	Tefeo:
Creusa:	Peritoo:
Orfeo:	Fetonte:
Giasone:	Gioue :
Caronte:	Titani:
Plutone:	Perſeo:
Proſerpina:	Furie:
Apollo:	Sabari Babuino
Elena,	con voce humana.

Choro d' Anime tormentate
Choro di Fauni
Cho: di Soldati di terra, e di mare taciti.
Choro di Spiriti
Corti di Personaggi.

Le Scene ſono nei luoghi delle Attioni in Teatro scoperto;
fette delle quali faranno in terra, che ſparriti nell' ultima,
lafcian gran Scena d' acqua viua, che ſerue di campo ad
una Battaglia Nauale.

B 2 ME-



2

Chi di mè più felice, e più contenta?
 Må, deb, che godo al fine.
 L'attender da la rea
 Nemica, affra Medea
 Su l'più alto gioir le mie ruine.

Sia pur caro, sia giocondo
 Quel gioir, ch' amando io sento,
 Ch' interrotto qui nel Mondo
 Sempre gira ogni contento.

Gira l' Ape, e da le brine,
 Le più amare, il mel ne cogliez
 Vaga è sì, mà frà le spine
 Ogni rosa al fin si toglie.

SCENA III.

Medea, Creusa.

Med. CReusa, Amica vegno; assai contesti;
 Errai sceura, e raminga,
 E da tè pur offesa assai t' offesi:
 Jo perdonò ti dò, perdonò ti chieggio:

10

3*

Io sola abbandonata
 Goda la pace;
 Tu godi in pace e'l tuo Giasone, e'l Seggio.
 Cre. Amica ti riceuo
 E l'ambito perdon tolgo, e riporta:
 Dà tè qual da mia fiella
 Prendo la calma, e nè rigodo il porto.
 Med. E' la gemma più rara
 La pace; e queste sono
 De l' alte gioie mie parte più cara.
 E' douer, ch' una gioia
 L' altra compensi: tu
 Teco ne l' habbi, e nè gradisci il dono.
 Cre. Del don gracie ben rendo,
 Si: ma gracie non tengo al dono eguali.
 Med. Sono à Giason comuni, e come tali
 Non fuor di sua presenza
 Aprir si danno Cre: Tanto
 S' esequirà Med: Tu seco vâ Sabari.
 Sab. O quanto godo, o quanto,
 Ne l' aprir del Cofanetto
 Di veder il fatto mio.
 Med. Vanne, che'l Ciel ti guardi. Cre: Amica à Dio.
 SCE-

4

SCENA IV.

Orfeo.

SV'l bel aprile
Cader de gli anni,
Mentre a gli affanni
Solo rimango,
Non hò s' io piango,
Che mi condanni.

O d' Euridice
Vago splendore,
Dolce è l' horrore
Per tè d' Averno;
Per tè l' Inferno
Porto nel core.

SCENA V.

Giasone soprauenuto Orfeo.

Gias. **L**A perduta Euridice
Compiango amico Orfeo; e giurerai

5

Ch' à quegli Albergi rei
Diella Medea, la ria Persecutrice.

Orf. *Anco la giù
Ercol fu, fù Teseo: anch' io n' andrò,
Piangerò, pregherò:
Chi sà, che forse più,
Che le lor armi, el' ira,
Non opri per pietà l' arco, e la lira.*

Gias. *Che fia, ch' oprar non possi
Anco nel Centro reo
Con la sua lira, e col suo canto Orfeo.*

Orf. *Tutto si tenti: Io vado
Se non prode, almen fido.*

Gias. *Colcor ti seguo, e ti accompagnago al Lido.*

SCENA VI.

Creusa Giasone.

Creu. **G**iasone alfin ti trouo. Gias. *A che m' appelli?*

Creu. **A**d' udir cose nuove.

Gias. *Forse faran le Nuoue*

C De

6

De l'irata Medea torti nouelli:

Creu. *Nò: cessati rancori,*
Accoglienze. Amistà, Gratie, Fauori.
 Giaf. *Mà come, doue, e quando?*
 Creu. *Qui, non è molto; è fù, meco parlando.*
 Giaf. *Non i' affidar Creusa;*
E' la Rival sagace: e talhor s' vsa,
Che vendetta più ria porti la pace.
 Creu. *Ma non quando condegno*
S' habbia del core, e de la pace il peggio.
 Giaf. *Ma qual sia. Creu. Quel, che miri*
Di giote pieno, pregi suoi più cari:
Accostati Sabari
 Giaf. *O' come caro il toglio.*
 Sab. *M' accosta sì; ma la mia parte io voglio.*
 Giaf. Cre.) *Gemme care { arra di } pace*
 Sab. *{ alma mia }*
 Giaf. Cre. *Per voi soli*
 Sab. *Hor con voi } non più fallace*
Godò il dì.
 Gia. Cre. *In } voi } in } voi sì*
 Sab. *Di } di }*
 Gia. Cre. *Stà quel Sol }*
 Sol. *Dà colui } ch' aprir lo dè.*

7

Gia Cre. *Gemme care, arra di fè*
 Sab. *Sè nè salvi anco per mè.*

A Prono il Goffanetto, e da gran fuoco vscito s' accende,
& abbruggia il Palzzo, che con vampe ardenti, e cò
strepiti di rotture manda gran fiamme all' aria. Fuggono
trà queste Giafoni e Creusa. Sabari s' arrappa velocissimo
alla sommità del Palazzo, dal quale, ribattuto dalle fiam-
me, precipita; mà attaccatosi con le mani ad una Corni-
ce, si tira dentro, e si salua.

SCENA VII.

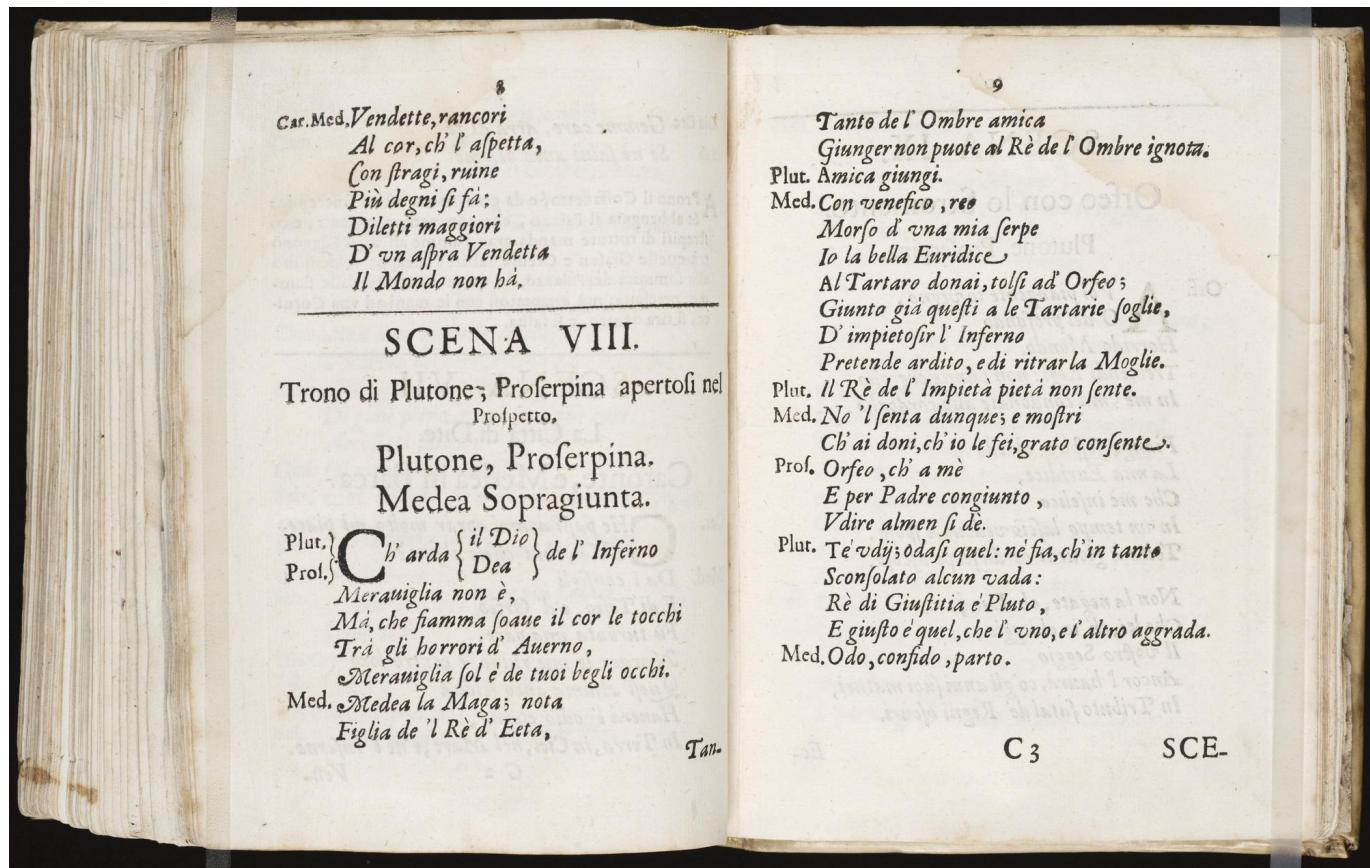
La Città di Dite.

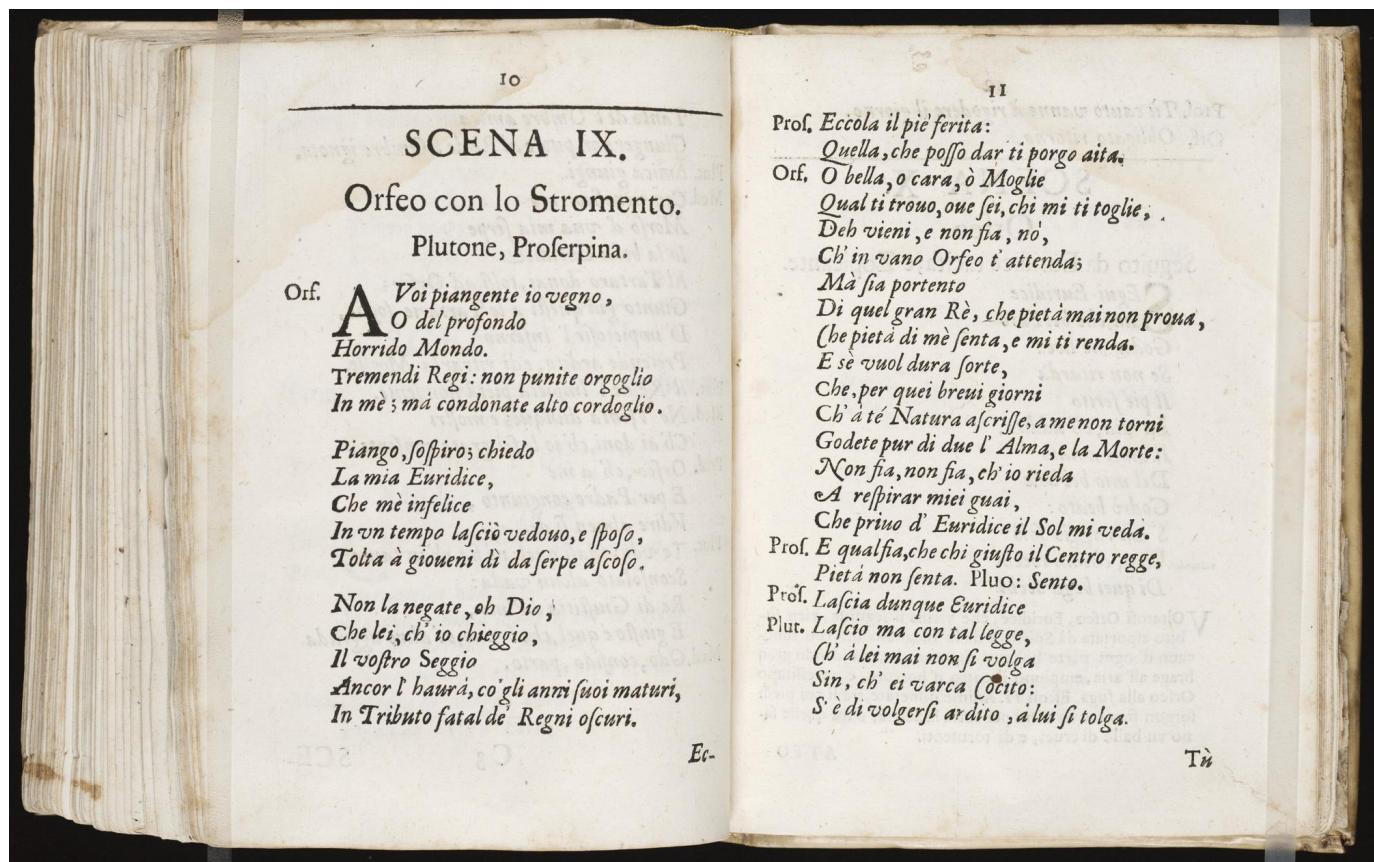
Caronte, e Medea in Barca.

Car. *Che passi à mal oprar molto mi piace.*
Mà, chi t' offese al fine?

Med. *Da i consigli*
E di Tegeo, e d' Orfeo
Fù turbata mia pace,
Nacquer le mie ruine, e contro loro
Quest' Anima anco sciolta
Hanerà l' odio eterno,
In Terra, in Ciel, nel Mare, e ne l' Inferno.

C 2 Ven-





12
Prof. Tù cauto vanne à rigodere il giorno.
Orf. Obligato ritorno.

SCENA X.

Orfeo.

Seguito da Euridice tacita, e Zopicante.

Segui Euridice
Sin, che bel Fato
Goder ne lice:
Se non ritarda
Il pie ferito
La via, ch' addito.
Il lume amato
Del mio bel Sole
Godrò beato:
S' un raggio solo
Vien, che mi tocchi
Di quei begli occhi.

Voltatosi Orfeo, Euridice, che vicina il seguiva, vien subito asportata dà Spiriti; e da lo sfegnato Inferno sboccano d' ogni parte bollenti fiamme, che, mandando gran brage all' aria, empiono i tutto d' horrore, e necessitano Orfeo alla fuga. Eson 12. Anime disperate, frà li cui piedi sorgon fiamme da terra per tutta la Scena; e tra quelle si no un ballo di cruci, e di tormenti.

ATTO

13

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campagna sparsa di fabriche antiche
con fiumara.

Medea.

E Lena tu rubbasti
Perfidissimo Teseo ze s' i contrasti
De' sfegnati fratelli
Prigionier non ti fero,
Prigionier ti fara,
Se scoprir ti potrà,
De l' offesa Medea l' arti, e l' Impero.
Mà scoprirlo che temo,
S' al bel giro del Sol nulla s' asconde?
Farò per offeruarlo,
Che Fetonte il fratello
Del graz Carro del Dì salga leffonde.
Deb Febo, per quel sangue,
(b' a te mi stringe, ascolta;

D

E

14

*E la gratia, che prima
Dà te chieder osai, non mi sia tolta.*

SCENA II.

Trono Apollo apertosì nel Propetto alto.
Apollo, Medea.

Apol. *O t' affiso ò Medea,
E la gratia, che chiedi,
Anco non paleata,
M' oblio dar: Per lo mio Nume il credi.*

Med. *Bramo, c habbia Fetonte,
Per scoprirmi Teseo da gli alti giri,
Per un giorno il tuo Carro, e l' Mondo giri.*

Apol. *Abi troppo dissi, e dà te troppo intendo:
Mà quai per la Promessa
Sconuolte io veggio, e quai ruine attendo?*

Med. *Tù promettesti, io l' bramo.*

Apol. *Il Giuramento
Ritrar non posso, e la promessa, e l' danno:*

Med. *Fausto siami il fauor, nullo il tu' affanno.*

SCE-

15

SCENA III.

Elena, Teseo, Perito.

Ele. *Dala mia patria riuas,
Doue ne vado ohime!
Rapita, e fuggitua;
Che farà mai di me?*

*Tindaro, Patria, à Dio,
Seguo, chi mi rapì.
Deb faccia il Destin mio,
Ch' io ti riveda un Dì.*

Tes. *Elena in van ti lagni;
Sono i Rattori tuoi grati, e cortesi;
E, doue il luogo il chieda,
Mille accoglienze appresto.*

Per. *Dé tuoi fratelle offesi
Fuggiamo l' ira, e non temer del resto.*

El. *Io dunque à due soggetta
Priua di Patria, e Regno
De le sfortune mie trar deuo i giorni?
Cielo fà tu, che pria*

D 2 Che

16

De la fresca Età mia
 Tronchi l'auida Parca il filo indegno.
 Tel. Io, per me, sento,
 Ch' ella a ragion sì dolga;
 Ed ouer, che la Sorte
 O la presti ad un solo, ò gli e la tolga.
 Per. Sì, mà colui, ch' escluso
 E questa Bella, e la sua Sorte inchina,
 Habbia dal' altro alta
 A rubbarsi un Amante, anco Divina.
 Tel. Ecco pronta la forte, ecco l'aiuto,
 S' anco la moglie
 Tor si tentasse un'altra volta à Pluto.
 Per. Elena è la più corta,
 Tel. Tù tieni, io la ritolgo. Per. Amico ^{* porgendo le favi,} hai vnu,
 data la
 Il Fatto à te la porta. Tel. Et io fedele
 Ad' impresa maggior ti farò scorta.
 El. Mà di me che farà? Tel. Sarai Regina
 A me gradita.
 El. Mà Reina infelice,
 Da fratelli inseguita.
 Tel. Per. Andiam ^{{ non temer nò}
 El. ^{{ temo ben sì}

17

Tel. Sempre [{] t' affisferò.
 Per. Anch' io [{]
 El. Mà lascieraimi un dì,
 Tel. Epria, che te lasciar []]
 El. E se mi lasci ohimè [{] lascio la vita.
 Per. E prià che voi lasciar []]

SCENA IV.

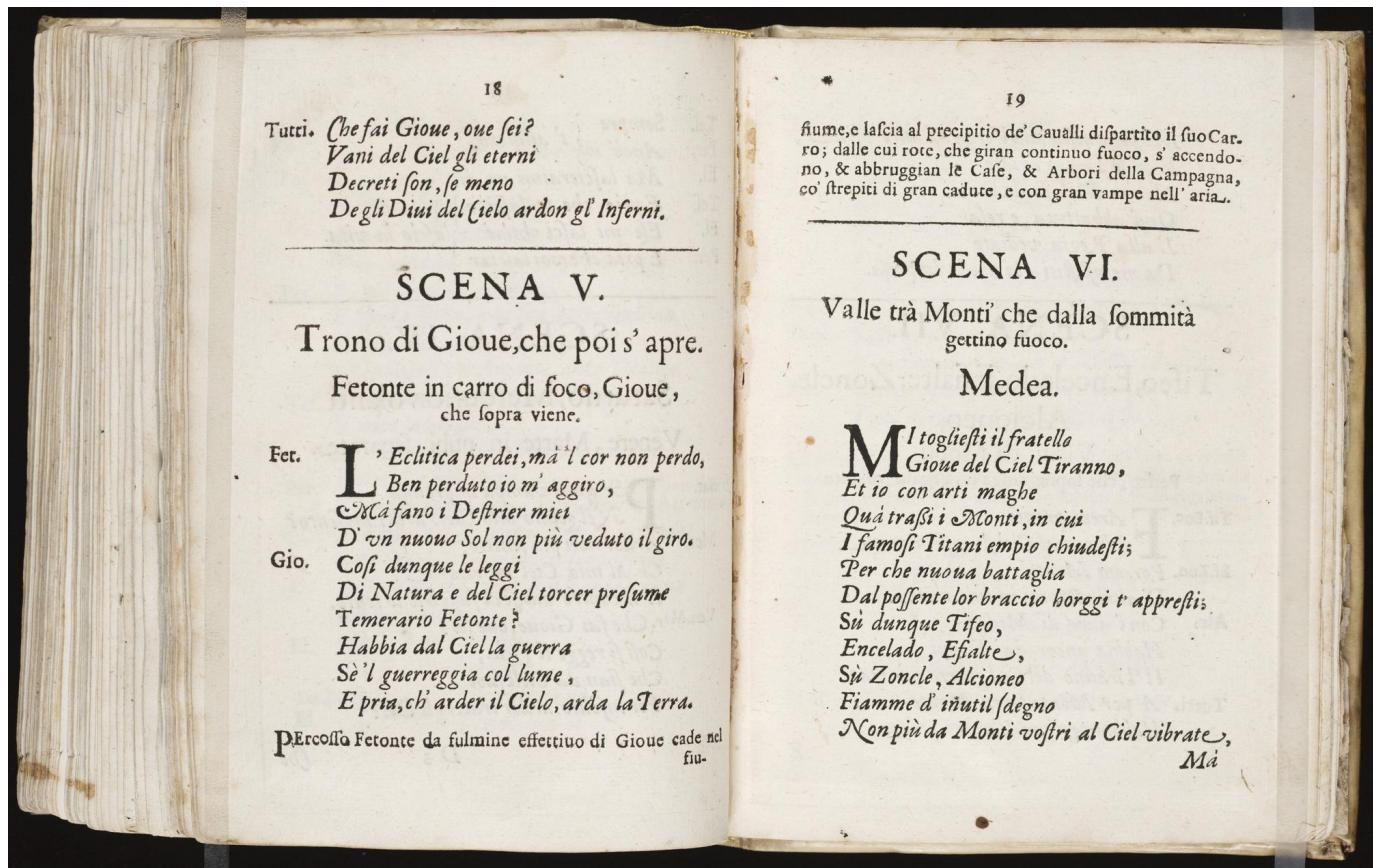
Saturno, Mercurio volanti
Venere, Marte in nubi separate.

Sat. Per qual vampa improuisa
 Nel gelato mio Cielo arder mi sento?
 Mer. Ardor non più sentito,
 Ch' al mio Ciel mi ritoglie;
 L'incontro più, s'è di fuggirlo io tento.
 Ven. Mar. Che fai Gione, oue sei?
 Così si regge il Cielo,
 Che stan da Ciel suoi
 Per insolito ardor tratti gli Dei?

Sem.

D 3

C 6



20

*Mà, per questa mia Verga à l'aure vsciti,
 E co' le Désire ardite
 Nuova Mole inalzate;
 Ond' abbattuta, e resa
 L' alta Regia vediate
 Da me assifiti à la noella Impresa.*

SCENA VII.

Tifeo, Encelado, Efialte, Zoncle,
 Alcioneo;
 Vsciti da Monti
 Perseo, che sopragiunge sul Pegaso volante.

Tif. Enc. **F**arem pronti
 Nuone al Ciel straggi, e ruine.
 Ef. Zon. Porrem Monti

D'altri Monti in sole cime.

Alc. Con l' aura di Medea
 Habbia ancor da Titani
 Il Tiranno del Ciel guerra più rea.

Tutti. A por Monte sopra Monte
 Habbia ogn' un le mani pronte.

E

21

Per. *E quali hor voi, e come
 Già ne' Monti s'è polti,
 Nuovi Monti, inalzate?
 Giove lasciar sì impone
 Il temerario affunto
 E chi lasciar no'l cura
 E lo spirito, e l'ardir lasci in un punto*
 Tife. *Lascierà Giove pria la Regia, e'l Regno.*
 Tutti. *Sassù tutti prendiamo,*
 Per. *E gettian da Cavallo il Messo indegno.
 Tornate indegni pur, farò ben' io
 Tosto pagar de' l' alte colpe il fio.*

Tornano i Titani cò gran sassi alle mani, e nell' atto di volerli
 gettare, restano inperiti dallo scudo di Medusa allhora da
 Perseo scoperto, che parte poi sul suo Pegaso con rapi-
 do volo.

SCENA VIII.

Medea, Giove
 Soprauenuto sù l'Aquila.

Med. **G**lì che vien, che contra Giove
GDi quà giù forza non vaglia,

E, E,

22

*E, c' humano ardir non gioue
Farò cò l' arti mie nuoue battaglia.*

*Scuoterò dal suol l' Inferno,
Farò l' Ciel fiacco, e' imbelle:
E à pugnar control l' Eterno
Portero Maga forza oltre le stelle*

Gio. *Temerarie proteste
Troncheran mie sacre.*

Med. *Spiriti mi soccorrete.*

Gio. *E contro l' empio ardire
Faro' de miei rancori
Fiera ministra e la mia Dextra, e l' ire.*

Alla chiamata di Medea ella vien subito da' Spiriti asportata: Scocca Gioue un fulmine di viuo fuoco, sboccano varie, e nuoue fiamme dà monti co'spruzzi grandi di fuoco. Esalano i Titani impretti grande, e continua vampa dalla Testa: gettano dai sassi, c' han trà le mani, vampe; e gran fochi, cò stelle di fuoco nell' aria, mostrano ardente il corpo, che con gran rumori si vè confuso. Escono intanto fuggitivi da' monti 12. Fauni, e nell' arder dè Titani fanno Ballo di spuento, fugati da' Arpie, che fuggite per terra da' Monti partono a volo.

ATTO-

23

ATTO TERZO
SCENA PRIMA.

Grotte alpestri con antica, e diroccata Torre nel Prospetto.

Medea, Sabari.

Apollo soprauenuto in Nube.

Sab. *M*a, con chi vuoi tu guerra?

Med. *Col Cielo.* Sab. Oh, oh, oh.

Med. *Che ridi?* Sab. Et à che prò.

Med. *Per vendetta.* Sab. mà come

Trarrem' noi cò la sù.

Med. *Lascia la cura à me.*

Sab. *Se per pompa sifà,*

Senza tante Bombarde,

Potremo trar à l' aria: e sai tu che.

Med. *Come indiscreto sei.* Sab. *T' offre Sabari*

Quello, che dar potrà:

E 2 Se

24

Se questa è mercantia,
Che fra Soldati hà spaccio,
Ti servirò sopra la brocca vn braccio.

Apo. Già, ch' alto dar non posso a l' alta impresa,
Ch' in vendetta comune al Ciel disponi,
Vn Carro insuperabile
Darotti, in cui tu saglia,
E per l' aria ti porti a la battaglia.

Med. Gratie ti rendo Apo lo parlo
Lieta in refa. Med. Io le tue gratie attendo.

SCENA II.

Alfane Prima, e Seconda.

Che s'puntando picciole dalla terra van crescendo fino alla sommità della Scena, nella quale cantano, c'ò spada, e scudo alle mani.

Alfa. 1. **T**ragge Medea
Sdegno/a, e rea
Dal Ciel le stelle.

Alfa. 2. Gione ben troppo osò

25

S' a lei rebelle
L' alte Saete
Dal Ciel vibrò.

I. e 2. Farem' sotterra
Muggin' l' Inferno
Tutto à la Guerra
Trarrem' l' Auerno.
Al Ciel rubelle
Farem' le stelle.

SCENA III.

Medea sul Carro co' Draghi volanti.

Alfane tacite.

Med. **S**cossa pur à tuo prò Tiranno ingiusto;
Ch' insuperabil Carro
Effer non può d' a due saete aduso.
Il far, c'ò buom spiri da chiusi marmi
(che'l di s' oscuri, che seren torni
Torcer i fiumi, e far c'ò carmi

E 3 Che

26

Che l' *Mar tranquillo* fisco ritorni,
 Son di maga virtù pregi mendichi.
 Trarrò dal Ciel la *Luna*,
 Dal suo corso le stelle:
 Crollerò il firmamento;
 Spopolerò l' *Inferno*,
 Et a pretender il gran seggio Eterno
 Riporterò la sù l' *Alme rubelle*.

Sù intanto vscitene
 Mostri terribili,
 Al Ciel vibratene
 Fiamme invincibili.

Portate ò Furie
 Dal cupo Baratro
 Le faci ignifere;
 E tanto vaglia
 Vna sola disfida a la Battaglia.



SCE-

27

SCENA IV.

Mostri aerei taciti sopra vno de' quali farà
 Sabari.

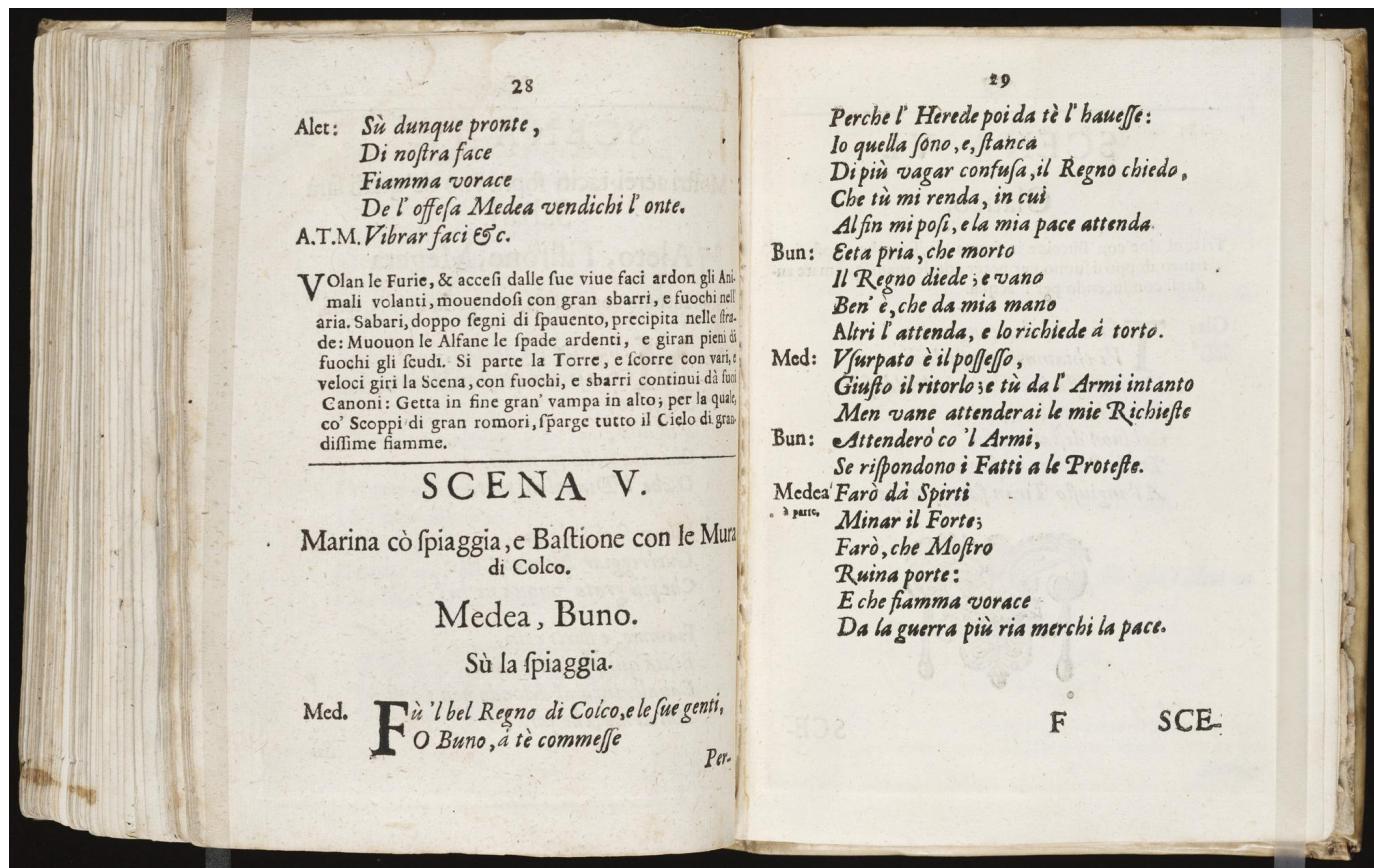
Aleteo, Tisifone, Megera
 Soprauenute con faci da vn' apertura della terra,

Sab. **M**aledetto sia quel dì,
 Ch' à seruir questa Medea,
 Non so,
 S' io dirò,
 Che mia stella m' influi.
 O che l' Diauol mi port.

A. T. M. *Vibrar faci colà sù*
Guerregiar Nemico Ciel;
Che più grato unqua ne fù?

Sab. Fiamme, e spirti colà,
 Bestia qui, che più strana
 Caualcatura al Mondo non s' vdi,
 Abi di mè, che farà?

Sù



30

SCENA VI.

Glauco.

Tritoni due con Buccine in forma di Trombe, postesi al fianco doppo il suono, per poter con le mani qualmate dar si conducendo per l'acqua.

Gla: *Eti a Medea congiunta
doppo il suono* **T**Vi chiama a questi Lidi,
De la giusta sua Guerra Araldi fidi.
Voi la battaglia intanto
Col suon destate, e sia
Da le Buccine vostre
Al ingiusto Tiran fatta piu ria.

SCE-

31

SCENA VII.

Soldati sul Bastione con Bandiere spiegate. Fortezza lontana, che nella caduta delle Mura si scopre, e Torre, ch' in lunghissima distanza si fa vedere con due alte, e gran Piramidi.

Nau di Buno, che van venendo. Nau di Medea, e sopra un Trinchetto.

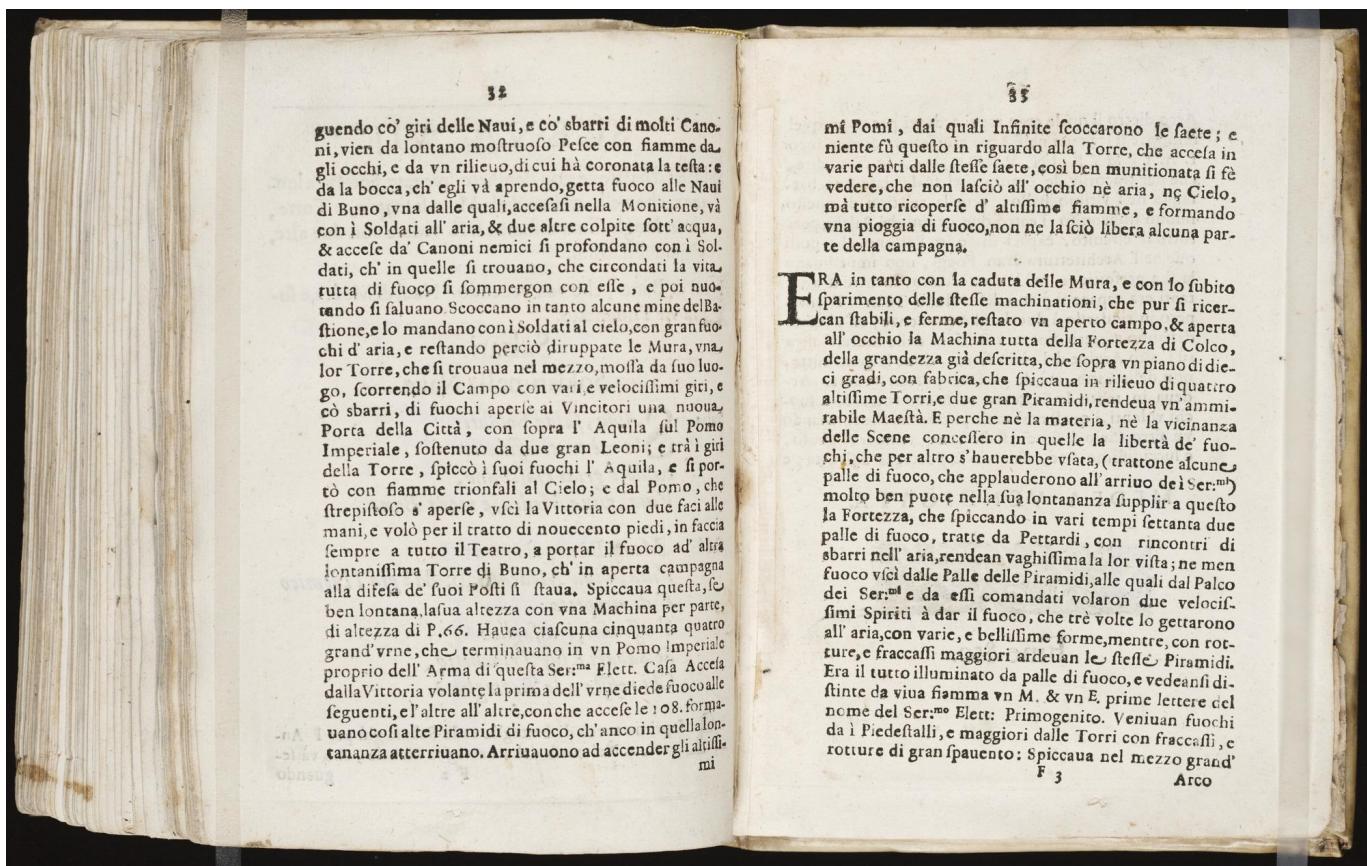
Sabari.

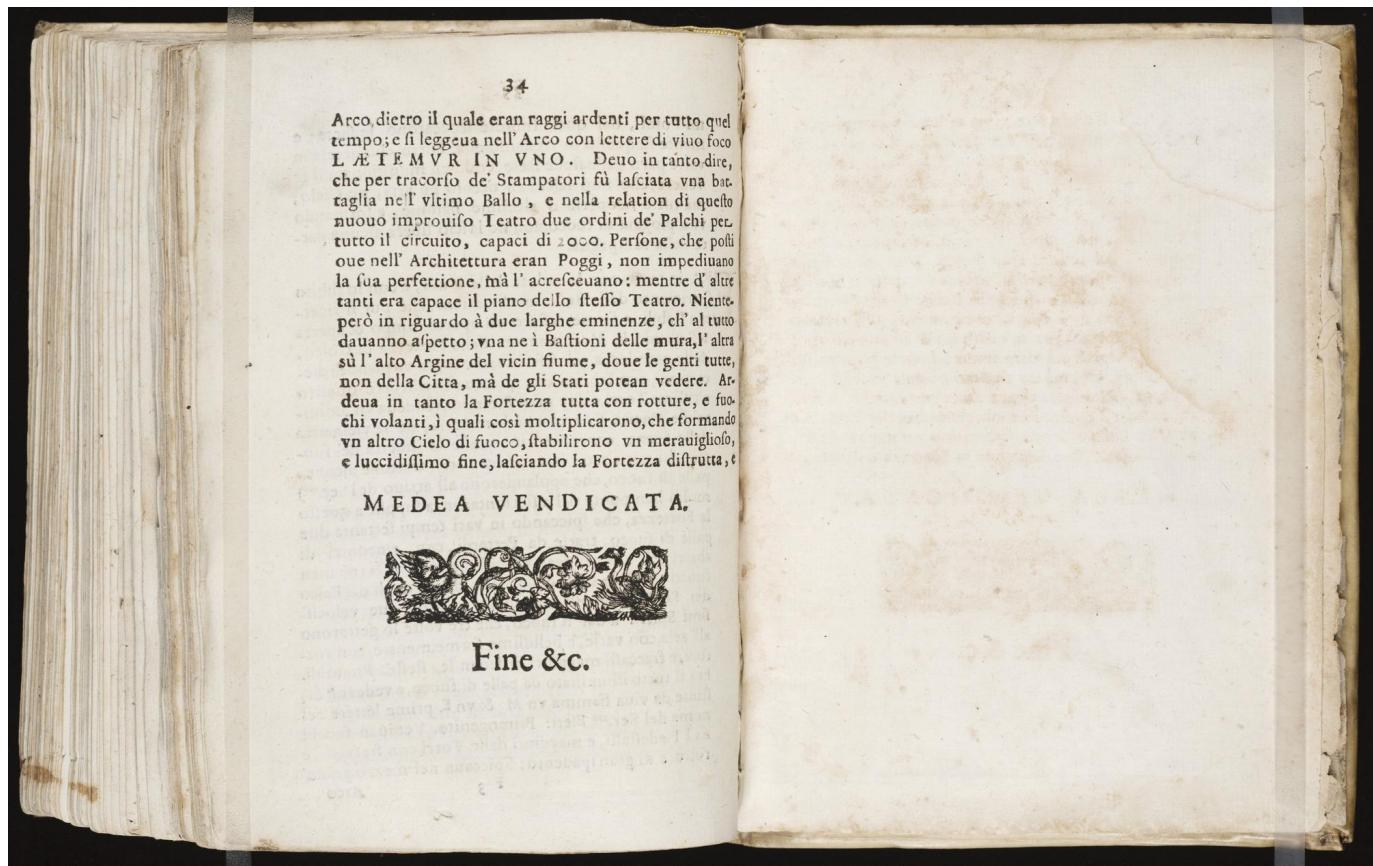
Soldati nella Nave.

Sab: **S**aldo, saldo Soldati
In mè tutti affidati:
Saldo, e gridi ciaschuno,
Viva, viva Medea, e mora Buno.

Sold: *Mora Buno, sì mora;
Viva, viva Medea. Sab: M' già'l Nemico
E' di rimpetto:
S'affronti, s'affiglia:
Se Sabari è sul Trinchetto,
Chi resiste a la Battaglia?*

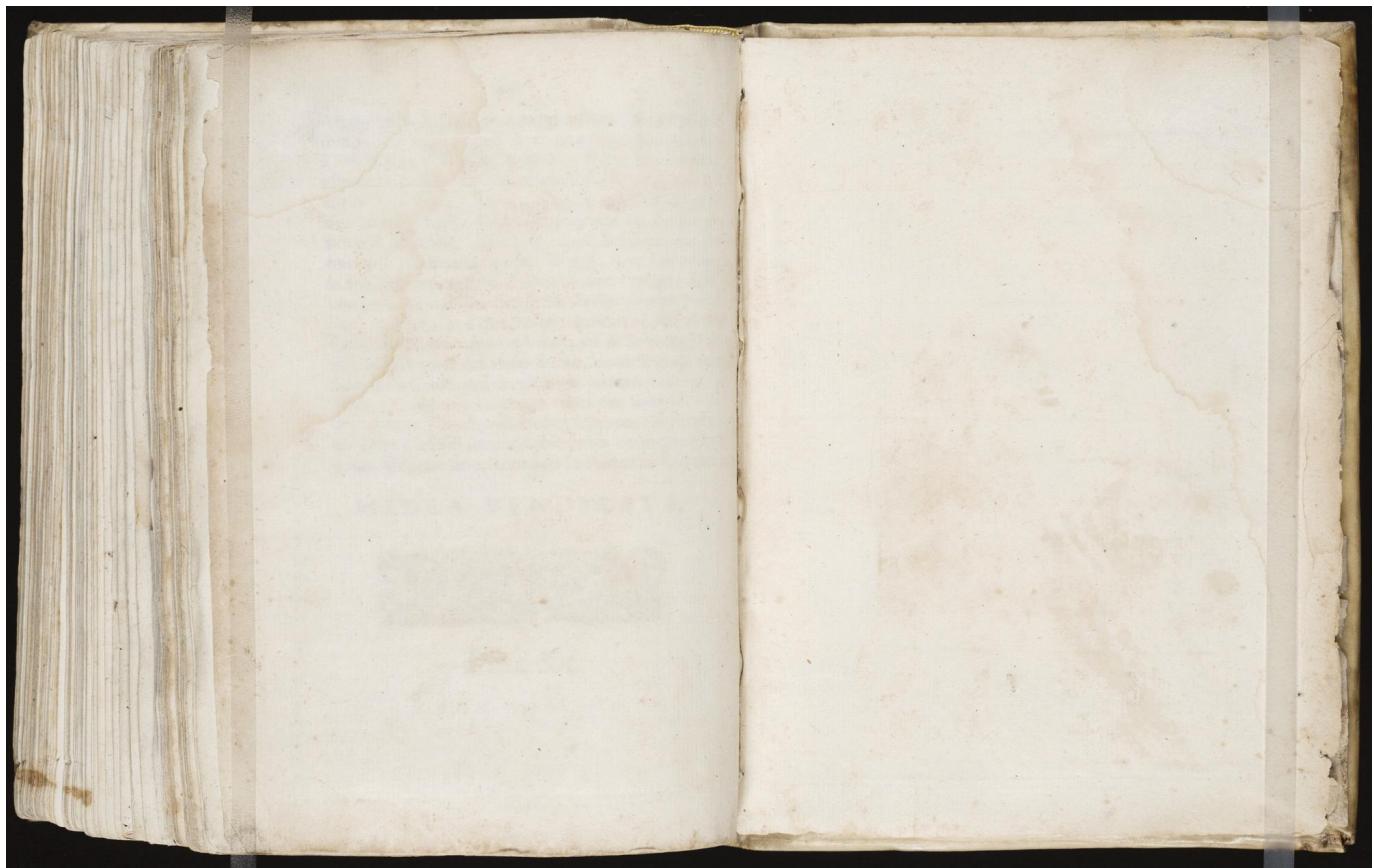
A L primo toccò di battaglia cade Sabari giù per l' Antenna. Nel corso della battaglia Nauale, che va legando





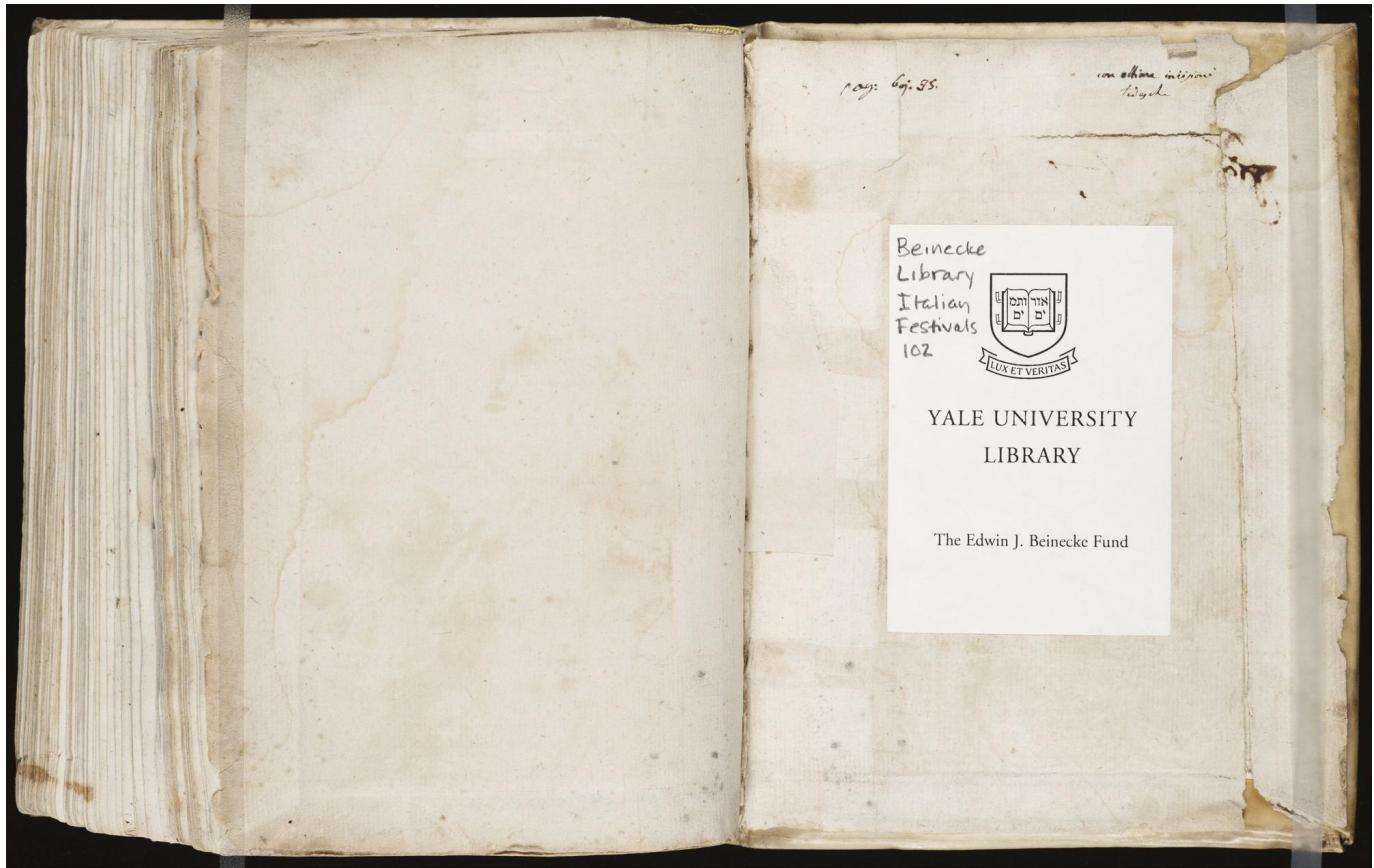
[Back flyleaf verso-back free endpaper]

Image ID: 1104541



[Back free endpaper verso-back pastedown]

Image ID: 1104542



[Back cover]

Image ID: 1104543

